

Liliana Missoni (Zara, 13 gennaio 1922 – Napoli, 6 marzo 2006)

Con la scomparsa di Liliana Missoni il mondo accademico della Slavistica italiana ha perso una docente di spicco che per decenni aveva prestato servizio a Napoli presso l'Istituto Universitario Orientale, lavorando a fianco di illustri filologi slavisti quali Riccardo Picchio, Serena Vitale, Rosanna Platone, Nullo Minissi e Itala Pia Sbriziolo.

Liliana Missoni nacque a Zara il 13 gennaio 1922 quale figlia unica di Carmen Ljuban ed Attilio Missoni. La madre Carmen era figlia di genitori croati Simeone Ljuban e Caterina Franušić di Zara. Il padre Attilio era un italiano zaratino, laureato in lingue slave meridionali, poi professore di serbo-croato a Zara, Bari e Napoli.¹

Nell'anno in cui nacque Liliana, il padre insegnava già presso il Liceo e l'Istituto Tecnico Commerciale di Zara. Attilio Missoni coltivava inoltre rapporti di stretta amicizia con il celebre slavista e serbo-croatista patavino Arturo Cronia, tanto che Liliana diventò figlioccia del Cronia. All'età di tre anni Liliana Missoni si trasferì con i genitori a Bari² dove frequentò le

¹ Attilio Missoni aveva iniziato gli studi all'Università di Vienna presso la Philosophische Fakultät, Südslavische Abteilung (Sezione slava meridionale), studi che nel 1914 dovette interrompere per riprenderli nel 1917 all'Università di Roma, dove conseguì la laurea in lettere nel 1920. La ricerca dei dati relativi alla biografia ed al curriculum professionale di Attilio Missoni, effettuata grazie allo spoglio del fascicolo custodito presso la sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (già IUO), è stata resa possibile per gentile concessione del Magnifico Rettore.

² Nel 1925 Attilio Missoni vinse "il concorso per una cattedra di lingua e letteratura di serbo-croato presso l'Istituto Tecnico Commerciale in Bari". A Bari, quattro anni dopo, nel 1929, "il Prof. Dott. Attilio Missoni", in qualità di "ordinario di Serbo-Croato nel R. Istituto Tecnico Superiore", fece stampare per i tipi di Parlander&Varvara "la prima edizione della sua *Grammatica Serbo-Croata*". I dati indicati fra virgolette sono riportati come compaiono sul volumetto, di rara reperibilità, facente parte del lascito di Liliana

elementari e le medie per continuare poi gli studi superiori ed universitari a Napoli.³

Nel 1940 Liliana Missoni si iscrisse al corso di laurea in Lingue, Letterature e Istituzioni Europee, Sezione Slava (Serbo Croato) presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli dove conseguì la laurea il 5 agosto 1944.

Iniziò la carriera universitaria in qualità di assistente volontaria alla Cattedra di albanese per l'anno accademico 1945/46. Svolsse poi le mansioni di assistente volontaria per la Sezione Slava (1946) e dal 1946/47 fino al 1951/52 l'incarico di ripetitrice di serbo-croato. Nell'anno accademico 1951/52 ebbe il ruolo di lettrice incaricata presso la cattedra di Lingua e Letteratura serbo-croata continuandolo fino al 1960/61. Quell'anno fu nominata assistente ordinaria di serbo-croato, incarico che mantenne fino al 1967.⁴ Il 16 novembre 1967 ebbe la nomina di professore incaricato di lingua e letteratura serbo-croata e negli anni accademici 1968/69 e 1969/70 fu chiamata a insegnare serbo-croato con la stessa qualifica alla Libera Università Abruzzese degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Pescara. Nell'anno accademico 1973/74 fu nominata professore incaricato stabilizzato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale per ricevere la nomina a professore associato il

Missoni, recentemente pervenuto alla Cattedra di Lingua e Letteratura Serbo-Croata presso il Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Nel fascicolo di Attilio Missoni, custodito presso il Rettorato della succitata Università, si legge, scritto di pugno dello stesso Missoni, che "nell'interesse dell'insegnamento" aveva pubblicato la suddetta "1° Grammatica di lingua serbo-croata".

- ³ Nel 1936 Attilio Missoni passò ad insegnare il serbo-croato al Regio Istituto Universitario Orientale di Napoli e nel 1941 prese ad insegnarvi anche la lingua e letteratura slovena. A Napoli pubblicò due brevi studi di supporto alla sua attività didattico-scientifica: *Compendio di Storia della Letteratura Serbo-Croata* (Casa Editrice Raffaele Pironti, Napoli 1945, firmato Attilio Missoni) e *Filologia Slava* (Casa Editrice Raffaele Pironti, Napoli s.d., firmato Dr. Attilio Missoni del R. Istituto Universitario Orientale di Napoli).
- ⁴ Relativamente a quel periodo, dallo spoglio del fascicolo di Liliana Missoni salta agli occhi una relazione stesa dalla stessa Missoni il 12 ottobre 1964 con cui ella sottoponeva all'attenzione del Rettore dell'Università degli Studi di Napoli le notizie sul suo soggiorno di studio a Belgrado "in seguito del Simposio in occasione del Centenario della morte di Vuk Stefanović Karadžić (inaugurato il 14 settembre)."

14 marzo 1983. Negli anni accademici 1983/84, 1984/85 e 1985/86 ricoprì inoltre l'affidamento di lingua e letteratura slovena. A partire dall'anno accademico 1986/87 fino al 1991/92 le fu affidata la supplenza di lingua e letteratura macedone.

Si ritirò in pensione il 1° novembre 1992.

Nella pubblicazione *Annuario Anni Accademici 1967/1968–1982/1983*, edita nel 1987 dall'Istituto Universitario Orientale a Napoli,⁵ è riportato che „Missoni Liliana ha svolto corsi storico-letterari con seminari dedicati prevalentemente alle riforme linguistiche in Serbia e in Croazia e alla vita letteraria che ad esse si collega. La sua ricerca si svolge soprattutto nell'ambito della letteratura dalmato-ragusea con particolare riferimento al teatro. Si è occupata di letteratura comparata italo-croata in un saggio sulla tragicommedia *Vučistrah* del Seicento raguseo e in uno studio su Ivo Vojnović drammaturgo croato della seconda metà del XIX sec. Il suo impegno, per quanto riguarda la teoria della traduzione, si incentra in un saggio su I. Vojnović e in un intervento su Paolo e Francesca nelle traduzioni di V. Nazor e M. Kombol, tenuto nel 1981 in occasione del Convegno 'Dante e il mondo slavo'. È attualmente impegnata ad ampliare il suo campo di ricerca nell'ambito della comparatistica italo-serbocroata.“⁶ Vi si legge inoltre che „nell'anno accademico 1967-68 Liliana Missoni ottiene il Premio per Operosità Scientifica.“⁷

Nell'*Annuario 1990-1991 1991-1992* edito dal Dipartimento di studi dell'Europa Orientale dell'Istituto Universitario Orientale è riprodotto un elenco di pubblicazioni redatto dalla stessa Liliana Missoni e suddiviso in *Saggi e studi e Traduzioni*.⁸ Lo cito fedelmente come si presenta nella menzionata fonte:

⁵ In occasione del CCLV dalla Fondazione

⁶ Cfr. *Annuario, op. cit.*, p. 376.

⁷ Cfr. *Annuario, op. cit.*, p. 472.

⁸ Cfr. *Annuario, op. cit.*, pp. 39-40.

BIBLIOGRAFIA DI LILIANA MISSONI:

Saggi e studi.

Ivo Vojnović traduttore di se stesso, Centro di studi sull'Europa Orientale, Padova 1967, pp. 325-337.

Il motivo di Segismundo in una tragicommedia ragusea del '600, AION-SI, XX-XXI, 1979, pp. 109-130.

Realizam i dekadentizam u dramskoj strukturi Iva Vojnovića, Jugoslavenska Akademija Znanosti i Umjetnosti, Zagreb 1981, pp. 245-251.

Il canto di Paolo e Francesca nelle traduzioni di V. Nazor e M. Kombol, Jugoslavenska Akademija Znanosti i Umjetnosti, Zagreb 1984, pp. 419-432.

Enciclopedia Minerva, ediz. Marotta (VIII vol.) Profilo storico-letterario delle letterature serba e croata.

Enciclopedia, Profilo storico-letterario delle letterature serba, croata, slovena e macedone, ediz. San Paolo (in corso di stampa).

Marino Darsa (Marin Držić) *Zio Maroje*, Traduzione e postfazione, Ed. Hefti, Milano, 1989.

Recensione a Opere di narrativa serba e croata, a cura di Lionello Costantini, in AION Slavistica, vol. I, Napoli 1993, pp. 380-383.

Traduzioni.

I. Andrić, *La sposa sevizziata*, in „L'Europa Letteraria“, n. 11 1961, pp. 13-42.

I. Andrić, *Versetti antichi*, (da „Ex Ponto“ e „Nemiri“), in „L'Europa Letteraria“, n. 13-14, 1962.

I. Andrić, *Dalla stanza accanto...*, in „La soffitta“, n. 2, 1962.

I. Lalić, *Così cantava Orfeo e altre poesie jugoslave*, in „L'Europa Letteraria“, n. 18, 1962.

L. Košuta, *Il mondo vero e il mondo a rovescio in "Dundo Maroje"*, in „Ricerche slavistiche“, vol. XII, 1964.

Chi oggi scrive e firma queste poche righe tracciando il profilo professionale ed umano di Liliana Missoni, la ricorda vivace e spigliata, schietta, affettuosa, un'ottima insegnante. È stato un piacere e un onore lavorare con lei l'ultimo anno del suo servizio presso l'Orientale, prima del suo anelato pensionamento. Avrebbe potuto rimanervi più a lungo, ma non ha voluto. Le piaceva vivere, vivere e conoscere, vivere viaggiando, conoscere le culture e i popoli del mondo. Come docente era gentile con gli studenti, pur tuttavia severa ed esigente. Si dedicava anima e corpo a chi "aveva la scintilla", come soleva dire. Infondeva negli studenti l'amore per le lingue e le letterature che insegnava, e in cambio richiedeva il massimo impegno e ragionamento logico; trasmetteva agli studenti l'amore per la storia delle letterature croata, bosniaca, montenegrina, serba, e per un

certo periodo anche slovena e macedone, preparando per la didattica rigorose scelte di testi classici da lei stessa battuti a macchina. Era molto orgogliosa di aver formato proprio lei uno dei più illustri slavisti e serbo-croatisti italiani di oggi, il Professor Francesco Saverio Perillo, ordinario dell'Università degli Studi di Bari, che le piaceva definire, con un pizzico di vanto, il suo "fiore all'occhiello".

Liliana Missoni non era di quei docenti fortemente motivati a raggiungere la fama di studiosi. Amava tuttavia la sua professione ed era molto dedita alla didattica.

Nel corso della sua relativamente lunga vita Liliana Missoni ha sempre saputo con serenità e gioia prodigarsi per quello che, in fondo, nell'umano vivere conta e ai posteri rimane in dono: costruire conoscenza e rapporti umani. Uno di questi rapporti fu certamente quello con il suo ex studente "Franco Perillo" (come familiarmente lo chiamava), coltivato con affetto ricambiato, e il Professor Perillo non ha mancato di accompagnare la "cara maestra Liliana Missoni" alla sua dimora eterna nel camposanto di Napoli.

Liliana Missoni, nella sua carriera professionale e scientifica, aveva instaurato inoltre una proficua collaborazione umana e professionale con i Professori dell'Università di Zagabria, in particolar modo con Ivo Frangeš e Frano Čale.

Negli anni accademici 1985/86 e 1986/87, su invito di Liliana Missoni, il Professor Ivo Frangeš ha tenuto lezioni e conferenze su argomenti di letteratura croata presso il Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli in qualità di professore a contratto.

Con il Professor Frano Čale la collaborazione fu ancor più intensa e duratura. Il saggio *Realizam i dekadentizam u dramskoj strukturi Iva Vojnovića* fu presentato da Liliana Missoni al convegno internazionale „O djelu Iva Vojnovića“, tenutosi a Dubrovnik dal 22 al 25 ottobre 1979, e successivamente pubblicato in *O djelu Iva Vojnovića: radovi Međunarodnog simpozija*, a cura di Frano Čale (ed. JAZU, Zagreb 1981); lo studio *Il canto di Paolo e Francesca nelle traduzioni di V. Nazor e M. Kombol* fu presentato dalla Missoni al convegno internazionale „Dante i slavenski svijet“ tenutosi a Dubrovnik dal 26 al 29 ottobre 1981, pubblicato successivamente negli

Atti del Convegno *Dante i slavenski svijet*, a cura di Frano Čale (ed. JAZU, Zagreb 1984).⁹

Nel suo lavoro sulle traduzioni di Nazor e Kombol, Liliana Missoni ripercorre in parallelo le modalità di ricodificazione del canto dantesco da parte dei due grandi interpreti di Dante in Croazia e in base ad un confronto incrociato di ricostruzione morfosintattica e semantica ne suggerisce un'interessante interpretazione filologico-traduttologica: „il poeta Nazor come traduttore è più filologo che poeta, mentre il filologo Kombol nelle sue traduzioni è più poeta che filologo”.¹⁰

Il grande merito che indubbiamente si deve riconoscere alla Professoressa Liliana Missoni è quello di aver fatto conoscere non solo agli slavisti italiani ma ad un pubblico più vasto di lettori un capolavoro del Rinascimento croato: la commedia *Dundo Maroje* di Marin Držić, ovvero *Zio Maroje* di Marino Darsa, da lei tradotta e curata per le edizioni Hefti di Milano nel 1989. Questa prima traduzione di *Dundo Maroje* in italiano è accompagnata dalla Postfazione di Liliana Missoni, mentre al Professor Frano Čale si deve la Prefazione intitolata „Per una retta interpretazione di Marino Darsa”.¹¹

La passione per la commedia rinascimentale ragusea traeva origini, in Liliana Missoni, dal suo interesse scientifico per la letteratura croata dalmato-ragusea, ma anche dal grande amore che nutriva per Dubrovnik e per il glorioso passato della Repubblica di Ragusa. E un interlocutore impagabile in questo senso fu per lei il Professor Frano Čale.

Il titolo della Prefazione fu intenzionalmente ripreso da Frano Čale da uno studio di Arturo Cronia al fine di ribaltare completamente il giudizio molto negativo che lo slavista italiano aveva espresso sul commediografo rinascimentale croato. Non riconoscendogli alcuna originalità, il Cronia sosteneva infatti che tutto nel Darsa „dalla tipologia alla fraseologia”

⁹ Sui dettagli relativi alle due pubblicazioni si rimanda all'elenco delle pubblicazioni, citato precedentemente nel corpo del testo.

¹⁰ Cfr. “Pjevanje o Paolu i Franceski u prijevodima V. Nazora i M. Kombola”. Sažetak., in *Dante i slavenski svijet/Dante e il mondo slavo*, a cura di F. Čale, op. cit., p. 432.

¹¹ *Dundo Maroje* di Marin Držić/ Marino Darsa *Zio Maroje* (ed. Hefti Milano s.d. op. cit, pp. 5-9).

era ricalcato dagli italiani „Gelli, Calmo, Aretino, Dolce, Cecchi, Lasca e via dicendo”.¹² La Prefazione di Frano Čale non solo offre una chiave di lettura del capolavoro del Darsa ma evidenzia anche la sua magistrale resa nello standard italiano per opera di Liliana Missoni, che colmava così la conoscenza italiana della cultura rinascimentale dell'altra sponda adriatica, lacuna dovuta anche in gran parte alla complessità linguistica dell'opera.

Alla prestigiosa pubblicazione italiana del *Dundo Maroje* ben presto seguirono acute recensioni fra cui la più significativa rimane quella della slavista Rosanna Morabito, che da sette anni ormai ricopre la stessa carica di Liliana Missoni all'Orientale di Napoli. Scrive in proposito Rosanna Morabito: „(...) La versione italiana tende a ricreare, nei limiti del possibile, gli effetti di questa 'pluriglossia', la vivacità e il realismo scenico del testo del Darsa: alla difficile opera compiuta da Liliana Missoni si devono la fluidità dei dialoghi e la godibilità delle situazioni comiche; le note che in più punti integrano il testo, senza appesantire la lettura, permettono di recuperare almeno in parte i sapidi giochi verbali che animano la commedia.”¹³

Quest'impresa filologica di Liliana Missoni ha indubbiamente segnato, come giustamente afferma nella sua recensione Rosanna Morabito, „una fase nuova del dibattito [...] nel rispetto dell'eredità culturale che lega le due sponde dell'Adriatico”.¹⁴

Coll'approssimarsi del giubileo per i 500 anni dalla nascita del grande commediografo raguseo l'opera di Liliana Missoni, prodotta in collaborazione con Frano Čale, più che mai dovrà essere ricordata in Italia

¹² Arturo Cronia, „Per una retta interpretazione di Marino Darsa”, in „Rivista di letterature moderne”, 7, Firenze 1953, p. 202, citato in Frano Čale, „Per una retta interpretazione di Marino Darsa”, in Marino Darsa *Zio Maroje*/Marin Držić *Dundo Maroje*, Hefti Edizioni, Milano s. d., Prefazione al volume curato e tradotto da Liliana Missoni, p. 6.

¹³ Rosanna Morabito, in recensione a *Zio Maroje*. Postfazione di Liliana Missoni, disegni di Zlatko Bourek. Marin Držić, *Dundo Maroje*, prefazione di Frano Čale, Hefti Edizioni, Milano, s. d., in AION SLAVISTICA, Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale, Sezione Slavistica, vol. I, ed. Cadmo, Napoli 1993, pp. 387-388, p. 388.

¹⁴ Rosanna Morabito, in recensione a *Zio Maroje*, in AION SLAVISTICA, *op. cit.*, p. 388.



In memoriam - SRAZ LII, 345-352 (2007)

e in Croazia come la prima iniziativa in Italia che ha cercato di restituire al Darsa il giusto posto e il giusto valore, rappresentandolo come uno scrittore che in maniera autentica anticipò le tendenze e gli sviluppi del successivo teatro europeo.

Suzana Glavaš

